

# Antonio D'Angò presenta il suo "Spauracchio Fritto"

Napoli, 6 Dic. – Domenica **11 dicembre 2016** al Kestè di Largo san Giovanni Maggiore a Napoli, il giovane cantautore **Antonio D'Angiò** presenterà dal vivo il suo primo lavoro discografico, intitolato ***Spauracchio Fritto***. L'album, completamente autoprodotta, è stato registrato nel settembre 2016 e si avvale della collaborazione di **Lorenzo Campese** (delle **Isole Minori Settime**) in qualità di polistrumentista e arrangiatore dei brani.

La scrittura complessa e paradossale di D'Angiò è fortemente influenzata da un'estetica **low-fi** e **punk** su cui si sviluppano filastrocche monche, giochi di parole a catena e spericolati surrealismi nonsense.

Cos'è lo "spauracchio fritto"?

Probabilmente un concept, lo ***spettro della paura***, che silenziosamente attraversa tutti i brani e che può manifestarsi su diversi livelli, nella gestione delle emozioni personali o di un rapporto di coppia: dal panico pre-esame al senso di smarrimento di una notte, dall'ansia per una partenza alla disillusione del ritorno, da una discussione feroce a un viaggio onirico sospeso per aria. La schizofrenia di "Spauracchio Fritto" però ne fa anche e soprattutto un disco sfrontato, estremamente coraggioso nello sfidare l'usuale, nell'urtare, spiazzare e indispettire l'ascoltatore.

A comporre la ruvida formazione live, oltre a D'Angiò (voce, chitarra elettrica e pedali) e Campese (voce e synth), ci saranno Marco Maiolino (basso elettrico) e Maurizio Piscopo (batteria).

Questo il primo video in assoluto del giovane cantautore:

<https://www.youtube.com/watch?v=QJTo2NBHlkA&feature=youtu.be>

**Note di Regia:** Il video di “Sulle scale” accompagna il brano nelle sue intenzioni aspre e spoglie.

Un unico movimento di camera dalla figura intera ingessata e scomoda, al primo piano impaurito, un movimento ripetuto in posti diversi, con luci diverse, ma sempre con lo stesso soggetto.

Nessun colpo di scena, il finale è prevedibile fin dall'inizio, eppure temuto nella sua ineluttabilità.

Forse la vera azione si svolge alle spalle della telecamera, forse è la telecamera stessa, nel suo avvicinarsi, il soggetto di questa rappresentazione, ma non ci è dato conoscere più di quanto possiamo immaginare fissando gli occhi di D'Angiò che ci guarda avanzare. Chissà cosa vede.